



CAI Gazzada Schianno

Sede Via Roma 18 Gazzada
Tel. 0332 870703

www.caigazzadaschianno.it

Escursionismo Trekking Sibillini 2019



Partenza da Gazzada prevista ore 7,00 del 15 Giugno 2019

Materiale, vestiario, generi alimentari:

Tessera CAI,	Carta Identità	Tessera sanitaria.	Telefono
Magliette	3		
Mutande	3		
Calze	3		
Pantaloni corti	Pantaloni lunghi		
Camicia manica lunga	Pile	Piumino leggero	
Guanti	Cappello di lana e di cotone con visiera		
Giacca a vento	Occhiali da sole		
Mantella	Copripantaloni imp	Ombrello.	
Sandali o ciabatte			
Asciugamano	Necessario per toilette (dentifricio, sapone, spazzolino, lamette, ecc.)		
Crema protettiva per labbra	e per sole		
Fazzoletti di carta	Salviette intime	Carta igienica	
Cibo per il primo giorno	Snak vari secondo le esigenze personali		
Sali minerali	Medicine personali		
Cerotti vari	Pomata rilassante per piedi		
Frontalino	Accendino	Coltello mille usi	
Spille da balia, mollette	Trousse ago-filo-bottoni + forbicina		
Notes e matita	Borraccia o termos		
#Moschettoni 2	#Corda d. 8 metri 7,	#Ramponcini	
Bussola	Altimetro	Cartine	
Bastoncini telescopici	Zaino ca. da 40 litri		
Sacchetti di plastica			

SCHEDA TECNICA

Periodo: dal 15 al 22 Giugno 2019

Giorni di percorrenza: 6, + 2 di viaggio A/R Gazzada

Difficoltà: E/EE

Dislivello totale in salita: circa 5930 metri

Dislivello totale in discesa: circa 5930 metri

Lunghezza totale: chilometri 91,500 circa

Quota massima: Monte Vettore 2476 metri.

Cartografia: Kompass 1:50000 N° 2474

Segnaletica: Bandierina rosso/ bianco

I tempi di percorrenza sono di cammino effettivo (escluse le soste)

Informazioni e Iscrizioni: Silvio Ghiringhelli, Bruno Barban.

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2019

Le iscrizioni si aprono il giorno 20 Marzo, venendo di persona in sede con l'acconto di € 50,00

Costo: € 430

1) Giorno sabato 15 giugno: Gazzada – Preci. Arrivo in Albergo.

Viaggio con due pulmini da 9 posti: Partenza da Gazzada ore 7,00

2) Giorno domenica 16 giugno: da Preci all'Abbazia di Sant'Eutizio. E12.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 950 m., in discesa 950 m.

Lunghezza: circa 16,500 chilometri

Tempo: ore 5,00 circa

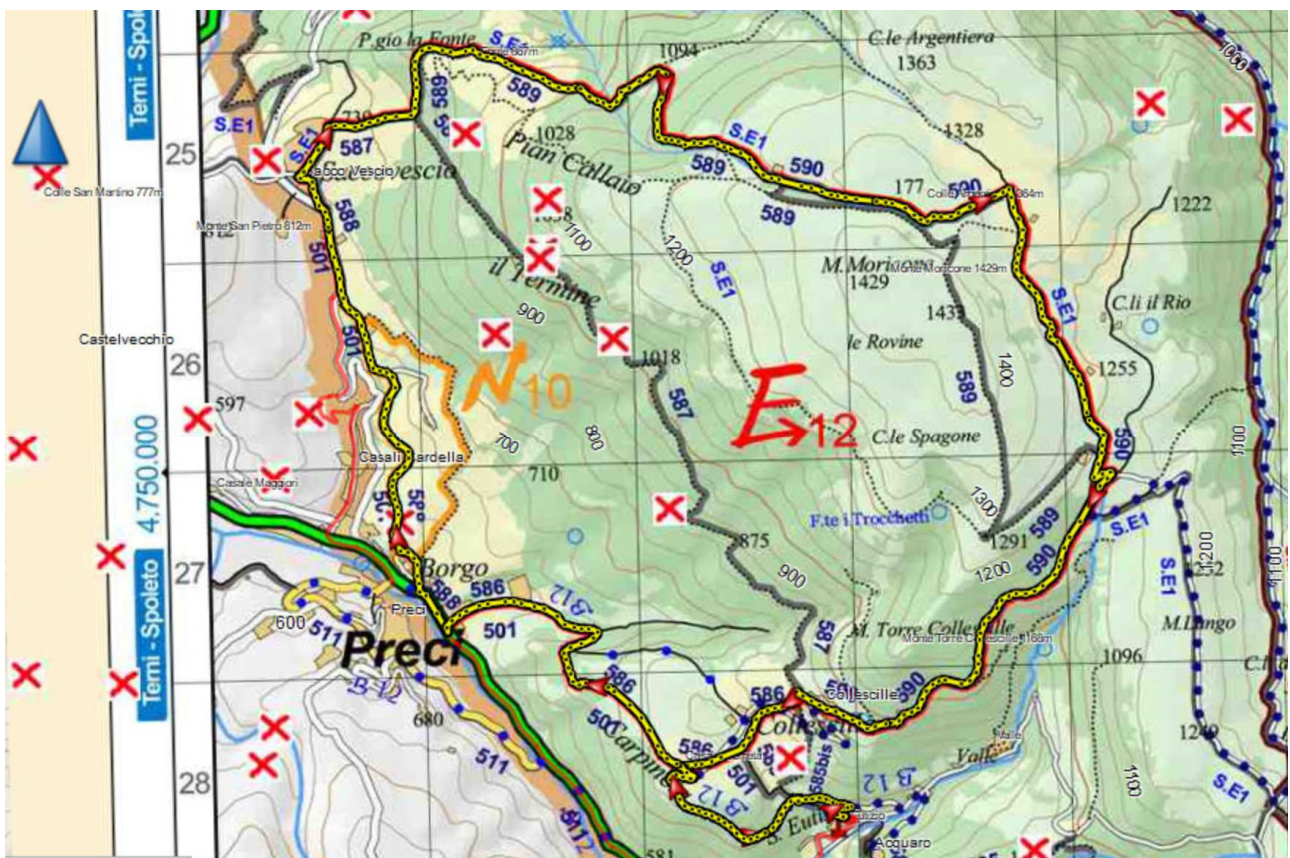
Sentieri: N°10, 586, 587, 588, 589, 590, 185,

Difficoltà: E



Itinerario: Dalla frazione di Borgo di Preci un sentiero quasi interamente dentro ad un bosco ci porterà a scoprire alcuni paesi dell'entroterra umbro ricchi di storia e angoli da ammirare come Saccovescio e Collescille. Radure di campi coltivati si alternano a rigogliosi querceti che, durante il periodo estivo, potranno ripararvi dai caldi raggi del sole.

Durante il percorso, facciamo una piccola deviazione sul sentiero 185, per raggiungere l'Abbazia di Sant'Eutizio, uno dei complessi monastici più antichi d'Italia, un vero gioiello d'arte, storia e cultura. Qui i monaci, che vivevano secondo la regola di San Benedetto "ora et labora", cioè prega e lavora, effettuavano la copiatura di manoscritti e stilavano i codici liturgici che testimoniano l'esperienza di vita e di fede da loro vissuta. Grazie anche alle loro conoscenze in campo medico all'interno dell'Abbazia venne fondata la Scuola Chirurgica Preciana ed all'interno di un museo è possibile ammirare manuali di medicina e riproduzioni di alcuni strumenti chirurgici che venivano utilizzati oltre che sculture lignee, dipinti su tavola e su tela, oggetti sacri, preziose argenterie e raffinati ricami.



3) Giorno lunedì 17 giugno: da Castelluccio al Monte Ventosola. E13

Dati indicativi

Dislivello: in salita 760 m., in discesa 760 m.

Lunghezza: circa 21,500 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

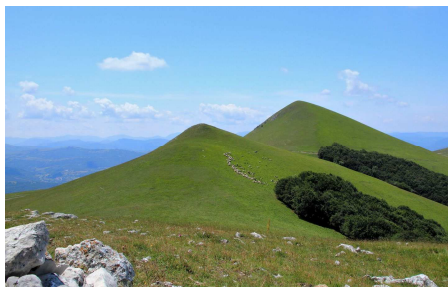
Sentieri: N°560, 556, G.A.S.

Difficoltà: E

Accesso stradale: Da Preci a Castelluccio, 32 km. 50 minuti di percorrenza. Con la SP476, Strada Provinciale 209, SP134 e Strada Castelsantangelo Castelluccio, fino a Castelluccio



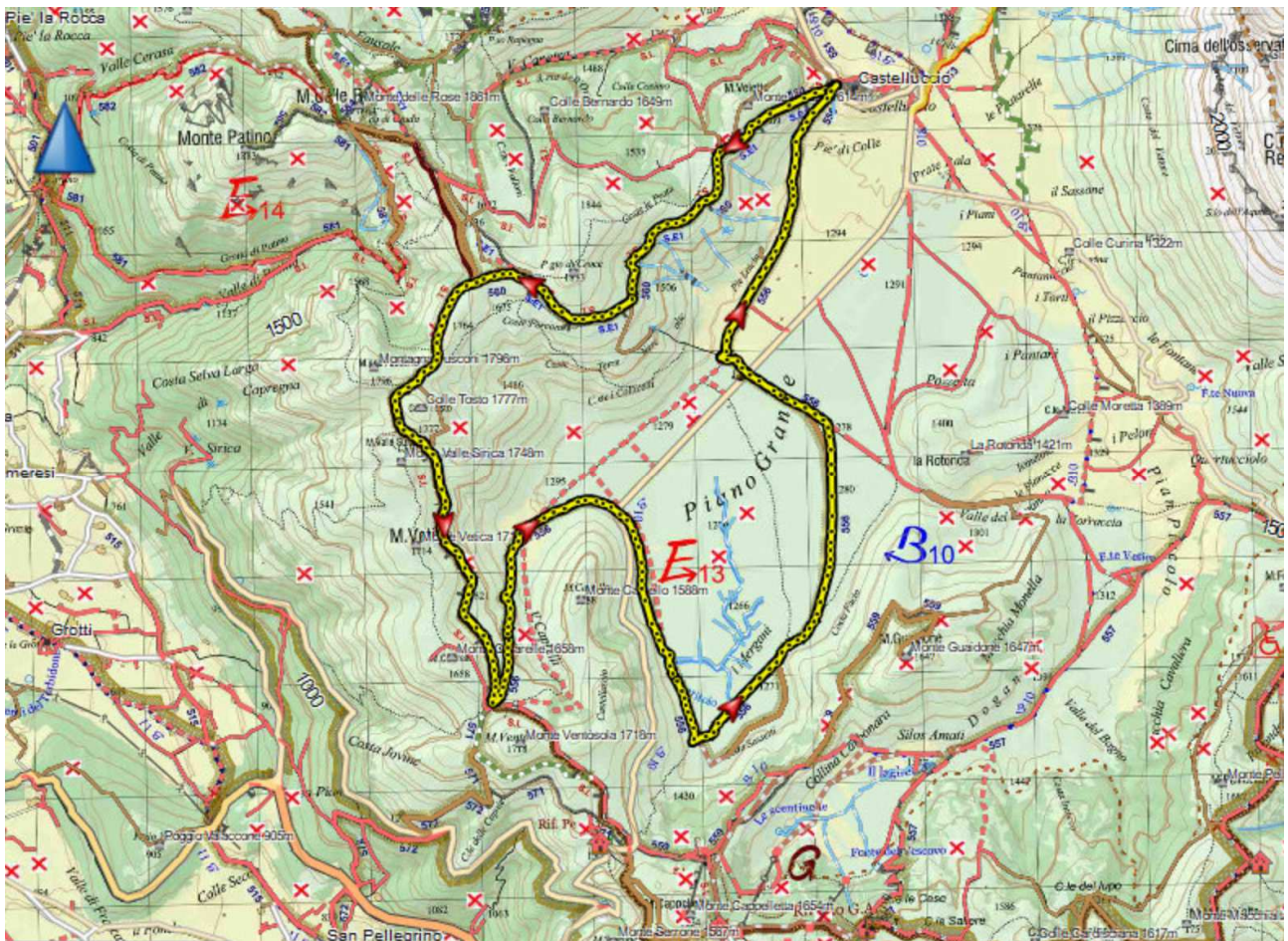
Itinerario: Il Pian Grande di Castelluccio di Norcia è uno dei luoghi più visitati e conosciuti dei Monti Sibillini e con questa escursione se ne potrà meglio apprezzare tutta la sua bellezza. Il percorso sale sul Monte Ventosola per ridiscendere sul Pian Grande, un grandissimo pianoro che, nel periodo estivo, si ricopre di una moltitudine di fiori colorati per via della coltivazione della lenticchia che ha reso Castelluccio famosa in tutto il mondo.



Dall'alto non si potrà non notare un grande Inghiottoio, una fenditura lunga circa 1,5 e profonda 20 mt. nella quale confluiscono le acque piovane e quelle derivanti dallo scioglimento delle nevi per riemergere 900 mt. più a valle in prossimità dell'abitato di Norcia.

I paesaggi che appariranno ai vostri occhi vi lasceranno senza fiato e le montagne che sverteranno verso l'alto diventeranno un tutt'uno con il cielo e la maestosità del Monte Vettore con i suoi 2.476 mt. di altitudine vi lascerà senza fiato.

Ritorno in albergo a Preci.



4) Giorno martedì 18 giugno: Forca di Presta – Monte Vettore. E15

Dati indicativi

Dislivello: in salita 960 m., in discesa 960 m.

Lunghezza: circa 10,500 chilometri

Tempo: ore 2,30 circa

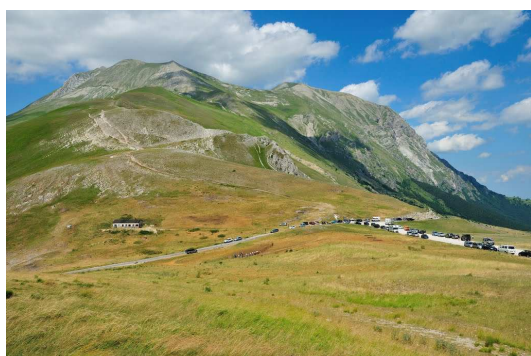
Sentieri: N° 101.

Difficoltà: EE

Accesso stradale: Da Preci a Forca di Presta, 40 km. 60 minuti di percorrenza. Con la SP476, Strada Provinciale 209, SP134 e Strada Castelsantangelo Castelluccio, in direzione di SP477 a Arquata del Tronto fino al parcheggio di Forca di Presta.



Itinerario: Dal parcheggio di Forca di Presta, un grande cartello del Parco ed un evidente ometto ci segnalano che siamo nel luogo giusto. Un occhio alla carta e imbocchiamo l'ampio sentiero che conduce sul monte Vettore.



Ci si alza con qualche svolta su terreno brullo, ingentilito da una grande fioritura di cerastio. Si arriva così ad una spalla verde dalla quale ci si innalza con altre svolte, sempre più alti sui prati di Castelluccio, resi ormai famosi per le straordinarie fioriture estive.

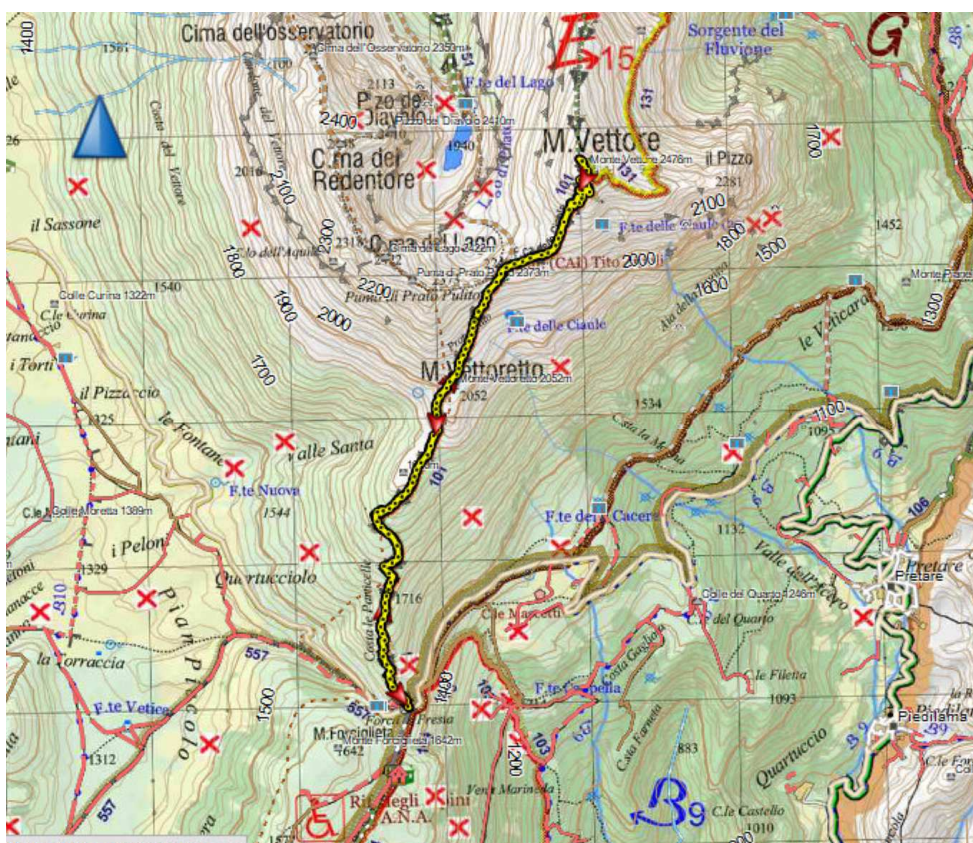
Poco più a monte inizia una lunga diagonale verso le pendici del monte Vettore. Con modesta pendenza andremo a tagliare ripide pendici erbose su sentiero terroso e allargato da una evidente ed intensa frequentazione. Si arriva così ad una ulteriore insellatura erbosa (croce dedicata a Zilioli) oltre la quale si rimonta

con maggiore pendenza ritrovandosi pochi metri a fianco della vetta del Vettore, indicata da un ometto. Siamo qui in vista del rifugio Zilioli e della diagonale che porta alla piccola costruzione.

La salita al rifugio si svolge lungo una prateria arida, abbellita dalle fioriture di cerastio, veronica e glasto. Si sale comodamente fino a metà della diagonale poi si affronta una rampa un po' più ripida, con gradini in legno, che termina poco sotto la costruzione. Non riusciamo però ad entrare: il rifugio Zilioli ha la porta metallica chiusa a chiave

Pochi metri dopo si raggiunge anche la larga insellatura di Sella delle Ciaule, tra la Cima del Lago e il monte Vettore. Si segue l'ampio crestone, camminando in mezzo ad un vero e proprio giardino rupestre. L'ambiente si è trasformato in prateria alpina discontinua, mista a ghiaie e roccette su cui fioriscono tappetini di silene acaule, androsace appennina e ranuncolo. Dalla sella si sale dritti lungo una costola detritica mirando alle pendici soprastanti dove si nota la croce della antecima.

Le ghiaie lasciano il posto ad un bel prato verde dove fioriscono abbondanti viole, anemoni e bassi ranuncoli. Con qualche svolta l'erba si esaurisce sulle pietraie di rocce frantumate che costituiscono la cima del



monte Vettore (2476 m), la quota più alta delle Marche.

Oggi il clima è ideale ma i numerosi muretti presenti la dicono lunga sulla necessità di ripararsi dai forti venti che spesso soffiano su queste vette. Data la calma di vento, nugoli di coccinelle svolazzano nell'aria posandosi dappertutto.

Accanto alla croce, completamente contorta, c'è un contenitore con libri di vetta strapieni. Molti lasciano le loro firme sui ciottoli piatti che stanno lì intorno.

La discesa sarà lungo il tragitto dell'andata.

Oggi ci spostiamo in un albergo a Montemonaco;

Da Forca di Presta a Montemonaco 30 km., 45 minuti di percorrenza. Percorriamo la SP 89 e la SP 83.

5) Giorno mercoledì 19 giugno: Rifugio Città di Amandola – Pizzo tre Vescovi – Rifugio Amandola. E6

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1200 m., in discesa 1200 m.

Lunghezza: circa 17 chilometri

Tempo: ore 7,00 circa

Sentieri: N 241, 244, 274.

Difficoltà: EE

Accesso stradale: Da Montemonaco a Rifugio Città di Amandola, 24 km. 40 minuti di percorrenza. Percorriamo la SP 83.

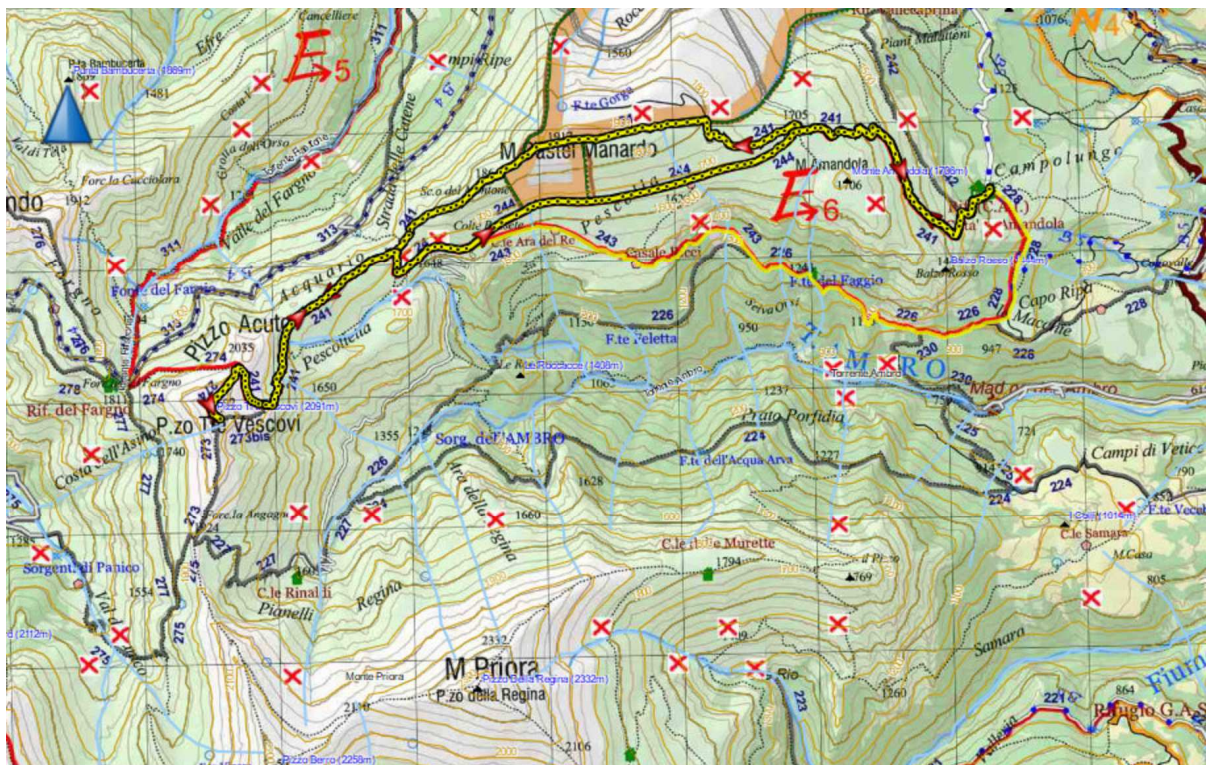


Itinerario: Una intensa escursione percorrendo gran parte dell'itinerario E6 del Parco dei Monti Sibillini che da Campolungo sale fino al Pizzo Tre Vescovi per una fantastica cresta erbosa, sempre in compagnia del Monte Priora e successivamente del Monte Bove.

L'itinerario parte dal Rifugio Cai Città di Amandola in Campolungo (1.200 m) e sale subito deciso sul monte Amandola (1.706 m). Da qui proseguiremo salendo sulla cima del Monte Castelmarardo per poi percorrere tutta la cresta che ci porterà alla vetta del Pizzo Tre Vescovi (2.092 m).

La discesa sarà lungo il tragitto dell'andata.

Ritorno in albergo a Montemonaco.



6) Giorno giovedì 20 giugno: Monte Sibilla. E10

Dati indicativi

Dislivello: in salita 710 m., in discesa 710 m.

Lunghezza: circa 12 chilometri

Tempo: ore 4,30 circa

Sentieri: N° 155, 156.

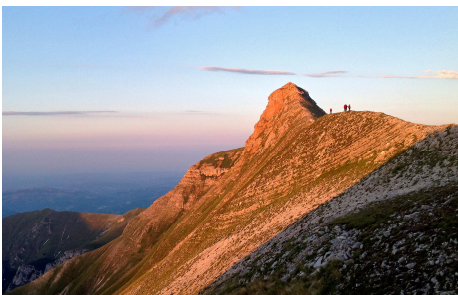
Difficoltà: EE

Accesso stradale: Da Montemonaco al rifugio Sibilla 9 km. 30 minuti.
Tramite località Collina.

Una delle più classiche ed affascinanti ascese di tutti i Monti Sibillini quella sul Monte Sibilla che deve il suo alone di mistero alla leggenda della Sibilla Appenninica, figura mitologica che abitava la grotta omonima, un anfro che si apre in un varco roccioso vicino alla cima posta a 2173 mt. s.l.m. ed attualmente ostruito a causa di una frana.



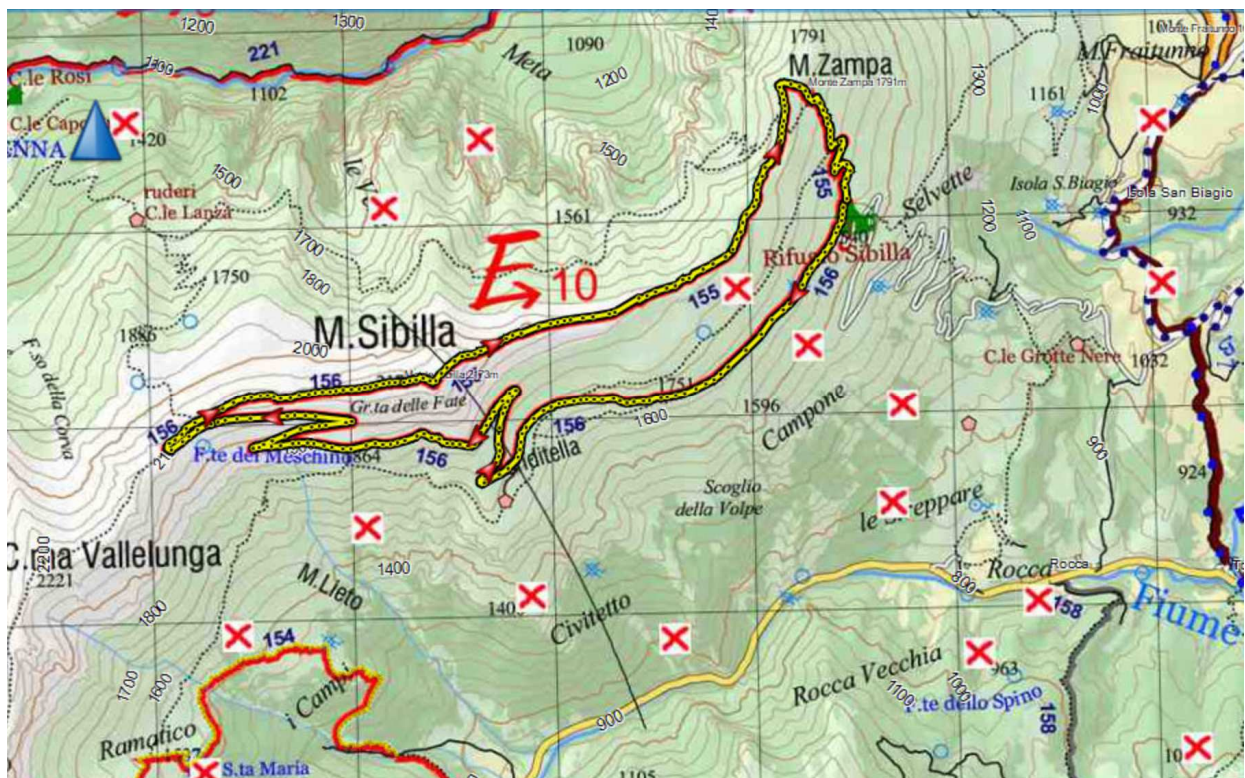
Itinerario: Il percorso ad anello parte dal Rifugio Sibilla e risale lungo il sentiero sterrato posto alla sua destra. Lentamente si arriverà in quota potendo ammirare un panorama aperto ed affascinante che degrada sulle colline marchigiane fino a raggiungere, nelle belle e limpide giornate di sole, il Mare Adriatico.



Dalla vetta il percorso continua dalla parte opposta e ridiscende fino a raggiungere la strada sterrata che venne realizzata dal 1963 e che deturpò per sempre la vista di questa montagna.

Tutto il percorso è esposto al sole e privo di punti dove poter fare scorta di acqua pertanto raccomandiamo di prendere le dovute precauzioni in merito.

Ritorno in albergo a Montemonaco.



7) Giorno venerdì 21 giugno: da Foce Anello Palazzo Borghese dal Canale e discesa dal Fosso Zappacenero. E17

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1350 m., in discesa 1350 m.

Lunghezza: circa 14 chilometri

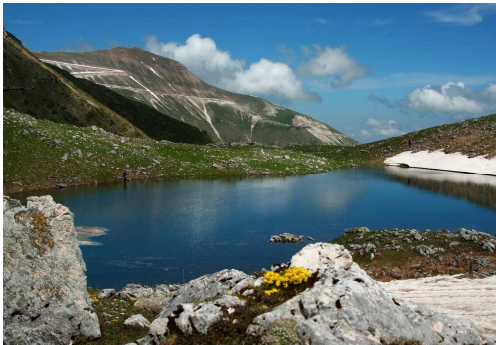
Tempo: ore 6,30 circa

Sentieri: N° 5, 154, 205, 558

Difficoltà: EE



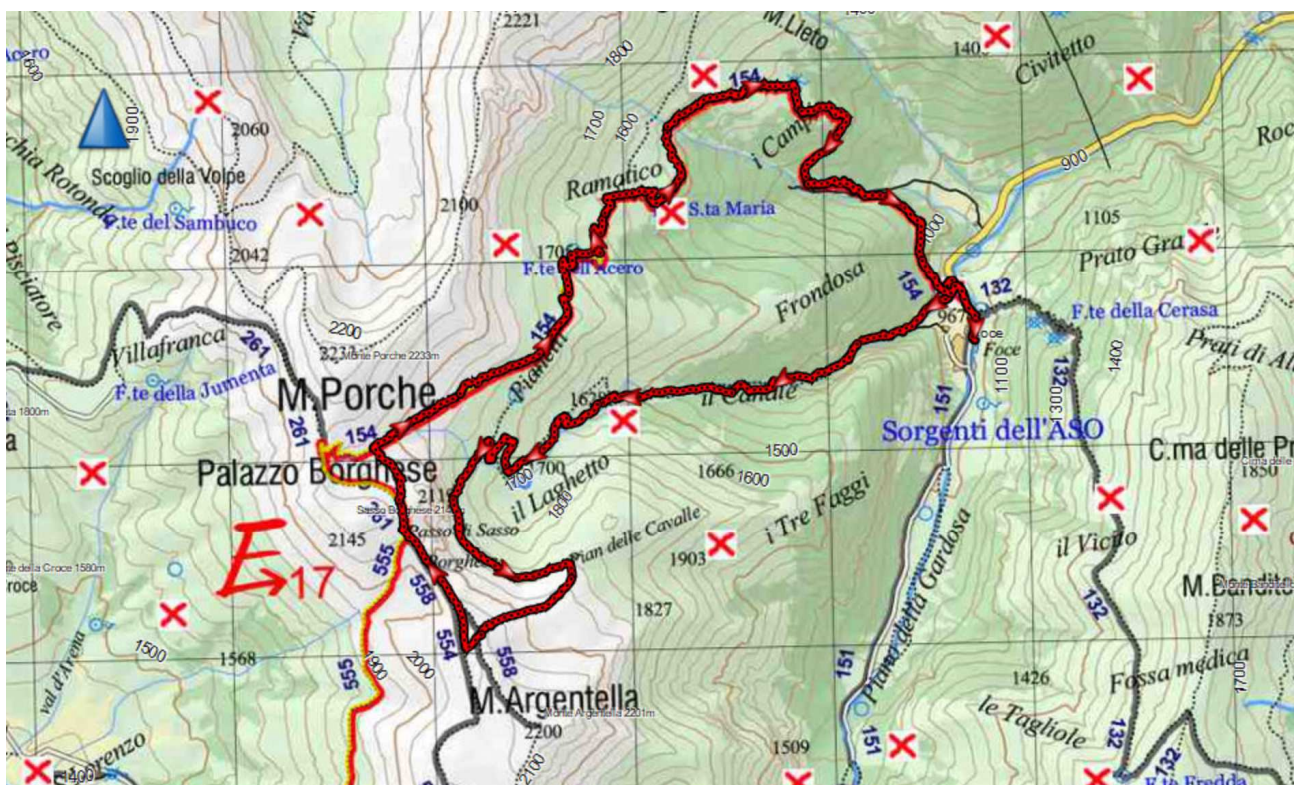
Accesso stradale: Da Montemonaco a Foce 10 km. 16 minuti di percorrenza. Con la SP 83. da Montemonaco dirigersi verso Foce superando le borgate rurali di Tofe e Rocca. Giunti in prossimità di Foce all'altezza di alcuni ruderi in cemento armato sulla destra, parte un sentiero mulattiera che si inoltra nel bosco. Parcheggiare l'auto nelle vicinanze in prossimità della sede stradale e proseguire a piedi



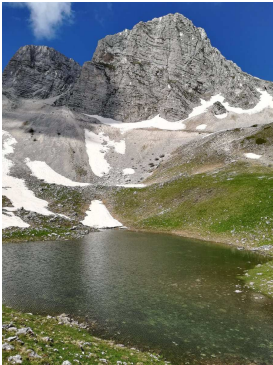
Il "canale" di Palazzo Borghese è un vallone che incide la sinistra orografica della Valle di Foce e vi confluisce subito dopo l'abitato di Foce. L'escursione risale il fondo del canalone sino alla parete di Palazzo Borghese che si trova nella dorsale Monte Sibilla-Cima Vallelunga-Monte Argentella.

Itinerario: Dalla strada la mulattiera sale attraverso lo sbocco della valle laterale e procede in una gola tra dirupate pareti coperte di vegetazione. Continuando a salire nel canalone invaso dal bosco il sentiero si affievolisce piegando a sinistra e dividendosi in due.

Seguendo la traccia di destra sempre in salita si raggiunge il fondo del canalone. Ora si sale a piccoli tornanti rientrando ancora nel bosco tra evidenti tracce di valanghe. Lasciato il bosco si continua sul fondo dell'impluvio ormai in vista della parete est di Palazzo Borghese. Continuando a salire si arriva alla soglia del catino glaciale: "Il Laghetto" (1700m), dove tra primavera e inizio estate ristagnano acque di fusione nivale e meteoriche. A questo punto se si prende a destra del catino si intercetta poi il sentiero che proviene da Fonte dell'Acero che in pochi minuti ci porta all'interno di Palazzo Borghese. Se si prende a sinistra del catino glaciale attraverso un facile percorso su pascolo si raggiunge il massiccio dosso erboso di Pian delle Cavalle (1903m). Per il ritorno riprendere il sentiero alla base del monte e oltrepassato il catino del Laghetto, prendere a sinistra verso la Fonte dell'Acero per arrivare ad un bosco di



faggi secolari detto La Frondosa. Usciti da questo seguendo il fosso Zappacenero che punta decisamente in basso mantenendosi a destra si arriva in poco tempo sulla strada di Foce.



Palazzo Borghese è composto da due pareti rocciose verticali simili a due pilastri posti all'ingresso di un maestoso palazzo medievale. Da tale aspetto deriva sicuramente il curioso nome di Palazzo Borghese. Nel suo interno ci si trova di fronte ad un'ampia conca carsica cosparsa di doline fittamente distribuite. Un'altra conca carsico-glaciale è posta sotto la parete est nella zona denominata Il Laghetto. Qui dopo lo scioglimento delle nevi si forma un laghetto temporaneo che ospita il Chirocefalo della Sibilla ("Chirocephalus Sibyllae") un'altra specie rispetto a quella che si trova nel Lago di Pilato.

Ritorno in albergo a Montemonaco.

8) Giorno sabato 22 giugno : Montemonaco – Gazzada.

Viaggio con due pulmini da 9 posti: Partenza da Montemonaco ore 9,00

Saremo ospiti negli alberghi:

a Preci: Hotell Fiorelli Via Valnerina Km 52.500 06047 Preci (PG)

a Montemonaco: Hotel Ristorante Guerrin Meschino Rocca di Montemonaco (AP)